

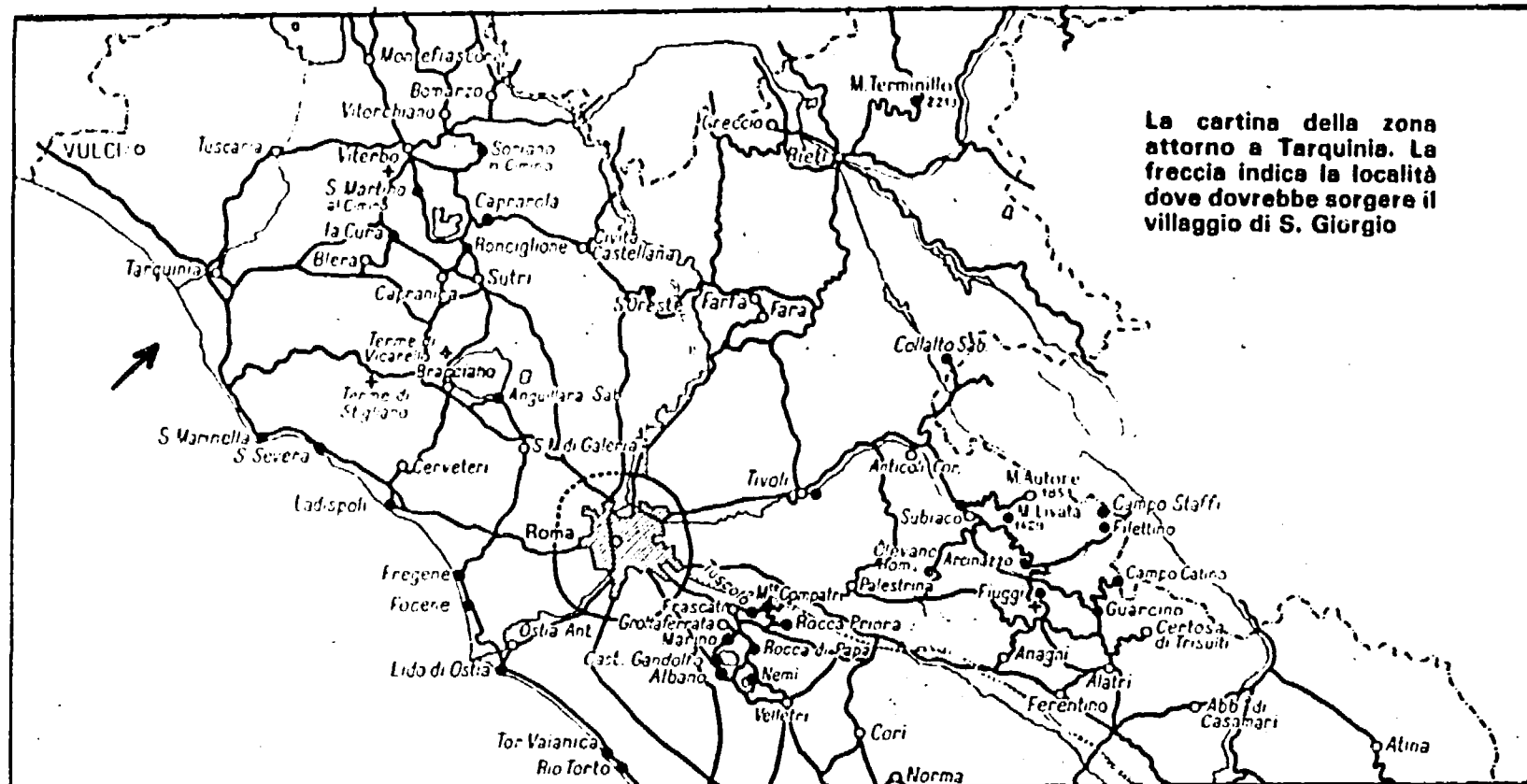
Tarquinia: la battaglia della giunta di sinistra per impedire un nuovo scempio

Niente spiaggia, colate di cemento

Nel tratto di litorale pulito, vogliono costruire un bel maxi-villaggio per diecimila persone

I comunisti sono gli unici a parlarne. Sull'affare di San Giorgio vogliono un dibattito aperto, alla luce del sole. C'è infatti chi sta lavorando per mettere per sempre Tarquinia, in sua storia, il suo mare. C'è chi vorrebbe portare a termine uno scempio edilizio di portata nazionale: costruire cioè una città nuova di zecca, di 10 mila abitanti, nella zona di San Giorgio compresa tra Civitavecchia e la cittadina viterbese. Si salverebbe così con il cemento e la speculazione, la fascia costiera che dal lido Lazio arriva a Tarquinia. Circola già un progetto con migliaia di lotti, e tutti all'insegna della seconda e terza casa.

I comunisti sono nettamente contrari. «Ci opporremo a questa nuova speculazione — dice Quarto Trabacchini, segretario della federazione di Viterbo — Tarquinia ha bisogno di sviluppo agricolo, di turismo sociale. Basta con il caos edilizio della costa. La giunta di sinistra PCI-PSI ha preso l'impegno di "stralciare" San Giorgio dal Piano regolatore generale. Di recente però proprio il PSI si è astenuto su un provvedimento del consiglio comunale (votato all'unanimità) che dava l'incarico a una commissione di tecnici di esaminare lo stato urbanistico-edilizio della fascia costiera per eliminare appunto il progetto di San Giorgio. Però il PSI si è astenuto? È una domanda che si pongono in molti tenuto conto che gli interessi in gioco sono enormi. San Giorgio è una lottizzazione di un milione di metri cubi di cemento, un investimento di 160 miliardi per un giro di affari di oltre 600 miliardi. Migliaia di lotti su un'area di 170 ettari. Un affare che fa gola a molti. Ed è in atto un braccio di ferro tra il comune e alcuni privati, che sono ricorsi addirittura al TAR pur di avere via libera per il progetto. La sentenza ha dato loro torto. In questi ultimi die-



La cartina della zona attorno a Tarquinia. La freccia indica la località dove dovrebbe sorgere il villaggio di S. Giorgio

ci anni la costa ha già subito un pesante "assalto" edilizio: sono nate dal nulla: il Lido, Marina Velca, Sant'Agostino; era rimasto San Giorgio. Ma c'è chi tenta, con costruzioni abusive, di mettere il Comune di fronte al fatto compiuto. Per etari, si possono vedere, qua e là, lampioni, marciapiedi in cemento, strade e basta. «Bisogna demolire subito, chiudere i cantieri — dice il compagno Maurizio Conversini, vicesindaco di Tarquinia — per bloccare l'abusivismo e per evitare in seguito pericolose sanatorie». Invece ci sono ben tre ordinanze di demolizione disposte dal comune ancora non eseguite.

La storia di S. Giorgio si intreccia con quella degli ultimi vent'anni di Tarquinia. La vicenda partì nel 1965 con un progetto di lottizzazione, presentato da un gruppo di lottizzatori subito approvato dall'allora sindaco democristiano che guidava una giunta di centro-sinistra. Nel 1967, caduta la giunta, il commissario prefettizio Fa-

te, contava di gestire la campagna elettorale dell'autunno del '79. A tal fine furono ripresentati i progetti di lottizzazione di S. Giorgio che ricalcavano, in modo vergognoso, quelli a suo tempo approvati dal commissario prefettizio. In realtà i piani furono approvati perché le elezioni furono anticipate alla primavera del '79. Infatti nella seduta del Consiglio comunale del 18 aprile '79, grazie alla battaglia dei comunisti, la giunta fu costretta a ritirare la delibera di lottizzazione di S. Giorgio. Da quel momento in poi i programmi delle giunte di sinistra che seguirono prevedevano lo "stralcio" di questa area dal Piano regolatore. «Ed ora c'è chi ancora pesca nel torbido — dice la compagna Fanelli, segretaria di sinistra del Partito Comunista Italiano di Tarquinia — altro che sviluppo dell'occupazione. Occorre creare posti stabili di lavoro con il turismo, con l'edilizia di manutenzione e di restauro, non solo quella di costru-

zioni». La mole di interessi in gioco fa correre voci in tutte le direzioni. Si parla di bustarelle ed altro. «Il Partito Comunista Italiano per S. Giorgio ha perduto sindaci e giunte — continua la compagna Fanelli — ebbene siamo disposti a farlo anche oggi. Tanto più che, mentre i comunisti sono impegnati a discutere il futuro di Tarquinia, il Partito Socialista Italiano invece sembra muoversi in altra direzione. Accetta lo "stralcio" ma si astiene quando si tratta di votarlo. Adirittura pare intenzionato a fare un referendum popolare per far "passare" S. Giorgio, sbandando variotaggi occupazionali per tutti. «Ben vengano — dicono i comunisti — purché si apra su S. Giorgio un dibattito pubblico e popolare che valorizzi, tra l'altro, l'operato positivo della giunta di sinistra. Diversamente sarebbe legittimo pensare solo a manovre elettorali in vista della prossima primavera.

Aldo Aquilanti

Grande successo della sottoscrizione alla stampa

Grande successo della campagna di sottoscrizione per la stampa comunista: con gli ultimi versamenti effettuati la federazione ha raggiunto la cifra di 800 milioni 760 mila lire, il 101 per cento dell'obiettivo prefissato. Questo risultato è stato possibile grazie al lavoro tenace delle sezioni, al successo del festival dell'Unità e all'ha partecipato decine di migliaia di cittadini e di compagni.

Il tesseramento e la sottoscrizione sono stati al centro della discussione dell'attivo regionale dei segretari di sezione che si è tenuto ieri nel teatro della federazione. All'attivo erano presenti i compagni Sandro Morelli e Maurizio Ferrara, e le conclusioni sono state tratte dal compagno Alessandro Natta. Del dibattito daremo un resoconto nei giorni prossimi.

Forse del successo della campagna di sottoscrizione, il partito è già al lavoro per affrontare un lancio efficace della campagna di tesseramento e proselitismo per il '83, e per costruire un forte dibattito congressuale per l'affermazione dell'alternativa democratica e l'apertura di una nuova fase politica nel Paese.

Cantiere sotto sequestro alla Farnesina

Ristrutturano il ministero senza norme di sicurezza



Nemmeno nei ministeri i cantieri edili rispettano le norme di sicurezza. I recenti provvedimenti giudiziari contro i titolari delle imprese non sono quindi riusciti a spaventare nessuno, al punto che i lavori di ristrutturazione del grande edificio bianco del ministero degli Esteri. La segnalazione era giunta anonima nell'ufficio del giudice, ed immediatamente Fiasconaro ha spedito una squadra di Vigili urbani a controllare se c'erano davvero irregolarità. Si è scoperto che venivano effettivamente violate le norme antinfortuniste, e l'inchiesta si è fermata lì. Nonostante gli

responsabili del cantiere. Per questo, il magistrato ha messo sotto sequestro tutto, materiali e strutture, impedendo la prosecuzione delle opere di riassetto del grande edificio bianco del ministero degli Esteri. La segnalazione era giunta anonima nell'ufficio del giudice, ed immediatamente Fiasconaro ha spedito una squadra di Vigili urbani a controllare se c'erano davvero irregolarità. Si è scoperto che venivano effettivamente violate le norme antinfortuniste, e l'inchiesta si è fermata lì. Nonostante gli

accurati accertamenti i vigili non sono riusciti infatti ad arrivare ai titolari dell'impresa, e neppure a chi erano stati appaltati dal ministero i lavori di ristrutturazione dell'edificio. A questo punto il magistrato ha deciso di recarsi personalmente alla Farnesina. Altro buco nell'acqua: davanti al magistrato nessuno se l'è sentita di rivelare l'identità dei capicantiere. Così, Fiasconaro s'è visto costretto a spedire un gruppo di carabinieri in servizio al ministero nei cantieri «incriminati», chiudendo baracca e burattini.

Per il maltempo naufragio nel lago di Bracciano

Tempesta sulla regata

Tanta paura, ma tutti salvi

Venti giovani soccorsi e riportati a riva dalle scialuppe di salvataggio, con un'operazione durata ore e ore. Si è conclusa così, ieri mattina, quella che doveva essere soltanto una regata con barche a vela e «wind surf». È avvenuto sul lago di Bracciano, a causa di un'improvvisa quanto violenta tempesta. Fino a tarda sera sono state impegnate squadre di salvataggio dei carabinieri e alcuni elicotteri del centro aereo di Ciampino alla ricerca di un giovane che era stato dato per disperso. Verso mezzanotte, però, anche l'ultimo naufrago è stato salvato.

Drammatico il racconto dei giovani portati in salvo. Improvvisamente, raffiche di vento violentissime hanno investito la piccola flotta di barche a vela e di surf. Nel giro di pochi minuti, quasi tutte le imbarcazioni sono state rovesciate, alcune, a causa degli urti con le barche vicine, sono addirittura affondate. Venti giovani si sono ritrovati così in acqua, alcuni aggrappati agli scafi rovesciati, altri senza nessun appiglio, alle prese con le acque in tempesta.

Pochi tornati subito a riva hanno dato l'allarme e così da tutti i paesi che si affacciano sul lago sono partite le squadre di salvataggio dei carabinieri. Per i soccorsi sono stati comunque utilizzati mezzi di fortuna, perché quelli apposti erano rinchiusi nelle rimesse e per tirarli fuori si sarebbe sprecato

tempo prezioso. L'operazione di soccorso non è stata facile e l'ultima: sera si era riusciti a riportare a riva 19 dei giovani caduti in acqua. Uno solo mancava all'appello. È per questo che a un certo punto è stato deciso di far intervenire sia i soccorritori che gli elicotteri del centro aereo di Ciampino. Le ricerche sono proseguite fino a che il disperso non è stato ritrovato.

Quello accaduto sul lago di Bracciano è solo il più drammatico degli episodi provocati dal maltempo, dalla pioggia e dal vento fortissimo che hanno investito ieri mattina tutta la regione.

A Roma alberi caduti, cornicioni pericolanti, tegole e antenne della televisione staccate dai tetti. Centinaia le chiamate per i vigili del fuoco che sono dovuti accorrere in tutti i quartieri della città. I danni più grossi a Centocelle, Prati e Nomentano, dove sono decine gli alberi caduti. A Bocca e a San Giovanni molti edifici sono stati trascinati perché i cornicioni erano pericolanti.

Il vento fortissimo — ha affermato il servizio meteorologico dell'aeronautica — è causato dal fenomeno dell'incanalamento delle correnti d'aria che provocano a loro volta differenze di pressione atmosferica. Secondo le previsioni, il tempo non sarà buono neanche oggi, comincerà a migliorare soltanto domani.

Oreste Massolo

Secondo la legge regionale sulle tariffe dei trasporti che si vota domani

Per il viaggio il pendolare pagherà più di 50.000 lire

Il «no» del PCI contro una irresponsabile manovra della giunta che scarica sul Comune di Roma e le province del Lazio le sue responsabilità - Lo sfascio imposto dal governo

Il consiglio regionale si appresta a votare domani una legge con la quale si fissano le tariffe minime per i trasporti urbani e per quelli extraurbani. Si stabiliscono notevoli aumenti. Per il bus e per il metrò si pagheranno trecento lire, mentre sarà di 400 lire il biglietto minimo (percorrenza fino a 10 km) per le linee extraurbane, le cui tariffe vengono agganciate alla prima classe delle ferrovie dello stato, sempre come limite massimo. Per gli abbonamenti facciamo un solo esempio: con l'ACOTRAL per un viaggio di 80 km si passa da 8.100 lire a 15.500 lire settimanali; mensili, invece, da 42 a 55.800. Il PCI voterà contro questa legge. Non c'è che i comunisti non si rendano conto della necessità di un graduale adeguamento delle tariffe (anche se per i trasporti extraurbani il costo dei biglietti segue già gli aumenti delle ferrovie dello stato). Il «no» del PCI nasce da una preoccupazione più di fondo e vuole denunciare, con forza, una irresponsabile manovra della giunta regionale tesa a creare difficoltà, pressoché insormontabili, al Comune di Roma e alle province del Lazio. Gli effetti locali infatti saranno costretti ad intervenire con propri fondi

per il ripiano dei disavanzi dell'ATAC e dell'ACOTRAL, non coperti dal fondo nazionale trasporti e dalle tariffe, per il buco che si è creato nel '82.

Com'è noto la nuova disciplina per i trasporti, fissata con legge nazionale, prevede che i costi di gestione siano sostenuti dai contributi dello Stato e dalle tariffe che, per l'ATAC, devono garantire il 15% di spesa di gestione, mentre per l'ACOTRAL il 20%. Così nei trasporti si va verso una situazione esplosiva. D'altra parte gli organismi di gestione privati, costituiti nella proposta di legge finanziaria, attualmente in discussione, (diminuzione del 10% del fondo trasporti, biglietti urbani a 400 lire, biglietti abbonamenti delle altre linee aumentati del 50%) sono inaccettabili per il loro segno di classe e per la loro iniquità. Occorre agire subito per modificare tale prospettiva. La giunta regionale, invece, con il suo silenzio, non solo avalla, ma incoraggia chi nel governo non vuole cambiare atteggiamento. È questa la nostra seria preoccupazione.

Ma c'è di più. La giunta regionale pur potendo decidere la tariffa, per contenere i deficit

delle aziende — la legge nazionale risale all'aprile '81 — nulla ha fatto. Una proposta di aumento avanzata dall'ACOTRAL, addirittura nel giugno '81, con la quale si chiedeva anche l'autorizzazione ad installare macchinette automatiche per i biglietti, non ha avuto alcuna risposta. Il ritardo della Regione non è casuale. L'82 è ormai quasi finito. Le tariffe fissate oggi, saranno certamente inadeguate rispetto ai costi di gestione e pertanto dovranno essere e il Comune di Roma e le amministrazioni provinciali del Lazio ad intervenire per ripianare i deficit dell'ATAC e

dell'ACOTRAL. Non basta. Nel calcolare, in parte di gestione si sono compresi, scorrettamente, i disavanzi, pari a 13 miliardi, delle ferrovie concesse (Roma-Fregene, Viterbo-Civita Castellana-Roma); il costo del nuovo contratto per il personale (20 miliardi) che doveva invece essere assicurato con un aumento del fondo trasporti. Evidente che si scaricano così sugli utenti, e in una sola volta, le ferrovie concesse, il contratto e i mancati introiti per il ritardo, tra l'altro, operati nei mesi delle tariffe. Pensano poi i viaggi gratuiti (all'ACOTRAL

siamo a 40 mila tessere), decisi con leggi regionali per alcune categorie di cittadini come pensionati ed invalidi, senza che da parte della Regione si dia alcun risarcimento.

La manovra della giunta pentapartita, voluta essenzialmente dalla DC, emerge allora in tutta la sua grave portata. Si copre il buco, si mettono in grosse difficoltà il Comune e la provincia di Roma, si prevedono fortissimi aumenti delle tariffe. E poi si dirà — stentate certi — che tutto questo è conseguenza della cattiva amministrazione esistente all'ATAC e all'ACOTRAL. I cittadini e i pendolari devono invece sapere come stanno le cose. Devono sapere che la giunta regionale, compiendo una vera e propria svolta rispetto al passato: ha tagliato qualsiasi finanziamento per i trasporti, compresi quelli per gli investimenti (il Lazio è l'unica regione che ha cancellato questo problema); ha permesso per incredibili errori nel fornire i dati, che il Lazio perdesse in due anni ben 32 miliardi e 800 milioni nella ripartizione fra le Regioni.

Mostra

Afonso Capocci: un sereno ritorno alla terra



Afonso Capocci: «Contadini di Ciociaria», 1981

Afonso Capocci - Galleria «La Baracca», via della Croce 7; fino al 28 ottobre; ore 10/13 e 17/20. Si sente sempre più spesso di giovani che tentano di tornare alla terra, fanno cooperative. Non è un fenomeno di massa come l'emigrazione dal Sud ma è consistente. E ci sono artisti che, appartati e tenaci, la terra l'hanno riscoperta, anche se non sempre realmente ritrovata, da tempo. Non si tratta di riflussi provinciali, di fughe nei «genius loci» ma, quasi sempre, di scelte di vita ai fini di un'armonizzazione pittorica germinale, serena, armonica. È il caso di Afonso Capocci, ciociaro che ha riscoperto la Ciociaria da lunghi anni. Fa una pittura monumentale, severa, dolce, assai plastica e volumetrica. Colori morbidi, autunnali, di un'ora che il giorno non è ancor morto e la notte non è ancora nata. Le figure contadine, sole o a

gruppi, sono messe assieme delicatamente come per una posa. L'elegia, la volontà mitografica del mondo contadino sono evidenti. Il pittore, autopresentatosi in catalogo, parla di «spacato colloquio» con la sua gente in una terra ricca di sapienza antica «dove la dolcezza delle colline e gli azzurri teneri delle montagne segnano spazi più ampi per la meditazione della mente e per le aspirazioni dell'anima». Senza retorica, con un po' di naturalezza — ma dovrebbe guardarsi dalla monumentalità fissa sempre e comunque — e con una bella dedizione alla pittura, Capocci cerca di raccontare la «favola del bene perduto» e le figure umane immobili sembrano scandagliate nella ricerca. Si fanno apprezzare la qualità aurorale e la grazia pacifica del sentimento che sono il lievito dei colori dolci e serali.

Dario Micacchi

TAPPETI PERSIANI

CINESI - CAUCASICI - ANATOLICI - AFGANI

GRANDE OFFERTA SPECIALE

da OGGI solo fino al 16 novembre

sconto 25%

su tutti i tappeti Belucistan - Cinesi tipo antico e Aubusson - Tibetani - Mossal - Sinkiang - Agra - Kashmir - Kashmir Bukara - Anatolici - Afgani - Transilvania doré extra - etc...

alla NUOVA CASA DELL'ARREDAMENTO

LARGO ARGENTINA, 8 - ROMA - Telefono 65.68.151/450/453

TESSUTI PER L'ARREDAMENTO - TENDAGGI - TAPPETI - COPERTE

Isat

ROMA - VIA NIZZA 55

Società di informatica distribuita selezionata 10 governi diplomati, preferibilmente con diploma tecnico-amministrativo, disponibili subito per ciclo formativo tecnico-pratico sui sistemi TELEVISIVO e COMPTON.

Al telefono, mantenimento in organico tecnico-commerciale della Società.

Telefono su interesse e dimanda: 6468798 - 651241

CORSI DI GINNASTICA ARTISTICA

RITMICA - DANZA CLASSICA

La Polisportiva Popolare Torre Spaccata Est UISP organizza Corsi di ginnastica, danza classica, ginnastica artistica e ritmica a prezzi popolari.

Per informazioni telefonare al 25.81.023 oppure rivolgersi alla Scuola Elementare De Santis - Via Adolfo Giacomini 24 (Torre Spaccata) il martedì e il venerdì dalle ore 16 alle 20. Bus 558 e 158.

aiC

CONSORZI O COOPERATIVE DI ABITAZIONE ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Roma - Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 4383897/434881/432521

Oltre duemila alloggi già realizzati ed assegnati ai soci delle Cooperative del Consorzio A.I.C. nel decennio 1970-80. Altri 1.000 alloggi in corso di realizzazione

Il Consorzio Cooperative di Abitazione Associazione Italiana Casa, aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue, in quattordici anni di attività ha realizzato più di duemila alloggi nei vari piani di zona della 167, a costi del 40% inferiori a quelli del libero mercato. Sono in fase di ultimazione 178 alloggi negli edifici n. 20 e 21 Tiburtino Sud e 73 alloggi nel piano di zona Arco di Travertino.

I nuovi programmi nella fase di inizio sono:

- 120 alloggi nel piano di zona n. 14 Tiburtino Nord
- 135 alloggi nel piano di zona n. 15 Tiburtino Sud
- 150 alloggi nel comune di Fiano
- 200 alloggi nel piano di zona Tor Sapienza

Continuano le prenotazioni di nuovi soci verso i quali i versamenti che saranno vincolati per la prenotazione di un alloggio vengono remunerati con l'interesse annuo del 18,50% annuo.

ADERITE, FATEVI SOCI DELLE COOPERATIVE A.I.C.